

L'intervista A colloquio con il segretario generale nazionale della **Cisl**

# «Non siamo alla svolta ma il segnale è positivo»

Furlan: «I ritardi amministrativi e di attuazione delle opere continuano però a essere la nota dolente del Meridione»

Chi è

**Annamaria Furlan**  
sindacalista

Inizia la carriera sindacale presso i postelettronicisti genovesi. Dal 2002 al 2014 è stata segretaria confederale della **Cisl** per il settore terziario e servizi.] 1] Il 24

giugno 2014 è eletta con 171 voti su 181 segretaria generale aggiunta della **Cisl**. L'8 ottobre 2014 è eletta con 194 voti su 200 nuova segretaria generale della **Cisl**. La sua candidatura era stata caldeggiata dal segretario uscente Raffaele Bonanni.

## Le parti sociali verificheranno il rispetto degli impegni

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Segretaria, cosa vi convince e cosa non vi soddisfa del decreto per il Sud predisposto dal governo e che deve essere ancora votato dal Senato?

«Il decreto del governo — esordisce Annamaria Furlan, leader della **Cisl** — è sicuramente un segnale di attenzione nei confronti delle regioni del Sud. E' positivo anche che sia stata accolta la nostra proposta di inserire una norma per rendere più fruibile il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, che per la sua formulazione originaria è stato poco utilizzato nel 2016. Non siamo al punto di svolta, ma è certamente un passo in avanti per incentivare gli investimenti».

La creazione di un tavolo per evitare la frammentazione non rischia di essere l'ennesimo escamotage per non prendere il toro per le corna?

«Abbiamo bisogno di un tavolo di confronto permanente tra il ministero della Coesione territoriale e le parti sociali sugli investimenti da fare nel Sud e per la piena attuazio-

ne dei patti del Masterplan. Questa è la strada migliore per superare la frammentarietà degli interventi. La **Cisl** ha sempre ritenuto che realizzare le opere sia essenziale nel Mezzogiorno: se vogliamo che nel corso del 2017 il Pil di questa area cresca come nel 2011 bisogna spendere le risorse stanziare nei tempi previsti. Ma tutti dobbiamo fare di più per stimolare la crescita».

La nuova programmazione, a circa metà del cammino, nella sostanza non è ancora iniziata, basti pensare che dei 75 programmi operativi solo 27 hanno un'autorità di gestione. Che giudizio dà delle amministrazioni locali e regionali?

«I ritardi amministrativi e di attuazione delle opere programmate continuano ad essere la nota dolente del Sud, inclusa la questione delle nomine dell'autorità di gestione che ritarda la possibilità di certificazione delle spese effettuate. Per questo insieme a Confindustria insistiamo sull'urgenza di rendere più efficaci i piani di rafforzamento amministrativo, migliorando le capacità di amministrazione ed estendendo i piani stessi anche alla gestione dei Masterplan: questo è un punto dirimente».

Il Piano di fatto è un pezzo della programmazione 2014-2020: non c'è il pericolo che ancora una volta i fondi strutturali da aggiuntivi diventino sostitutivi del-

le risorse nazionali?

«È un aspetto che abbiamo fatto più volte presente al ministro Claudio De Vincenti ed alle istituzioni: i finanziamenti per la coesione regionale non devono diventare sostitutivi degli investimenti ordinari. Il governo si è impegnato a vigilare su questo aspetto. I patti del Masterplan rendono più esplicita la spesa dei fondi europei attraverso l'indicazione di precisi progetti, ma anche di nuove risorse del Fondo sviluppo e coesione, che è nazionale. Ma è necessario che tutti i finanziamenti siano spesi presto e bene, per rafforzare la capacità di innovazione e ricerca delle imprese, le competenze dei lavoratori e dei giovani, l'occupabilità delle persone. Per fare tutto questo è fondamentale la capacità di realizzazione dei progetti da parte delle amministrazioni regionali e soprattutto locali».

Al netto di quanto detto fin qui, c'è chi sostiene che il governo Renzi prima e il governo Gentiloni ora non si occupano davvero del Sud, se, per esempio, le misure per Ilva o Gioia Tauro sono inserite nel grande calderone del decreto. Lei condivide questa affermazione?

«Sarebbe ingiusto non riconoscere gli sforzi e le scelte che sono state fatte negli ultimi anni. E' importante che il governo Gentiloni abbia istituito un ministero per la Coesione territoriale ed il Mezzogiorno, il

che testimonia la volontà politica di seguire più da vicino le politiche per lo sviluppo. Ma è chiaro che questo non basta: per il Sud bisogna fare di più e molto più velocemente. I patti del Masterplan rappresentano una importante discontinuità con il passato, perché puntano alla concreta realizzazione degli investimenti ed impegnano le autorità regionali a realizzarli. Un secondo elemento di discontinuità è il crescente coinvolgimento a tutti i livelli di Cgil **Cisl** Uil e Confindustria. Le parti sociali possono e vogliono verificare che gli impegni presi siano mantenuti e ritengono di essere in grado di contribuire a riorientare, se necessario, le risorse programmate in un rapporto di dialogo con le Regioni ed il governo. Ci sembra si sia diffusa la consapevolezza che lo sviluppo del Sud richieda un vero "patto sociale" con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali. Quanto alle misure per l'Ilva e per Gioia Tauro, sono in parte contenute



nel decreto in via d'approvazione, ma anche nel contratto di sviluppo per Taranto e nel patto della Regione Calabria. Speriamo che questi provvedimenti segnino un nuovo corso per questi importanti siti industriali del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Leader Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, commenta le iniziative del governo**